

UNIVERSITA SVIZZERA ITALIANA
ACCADEMIA TICINO ARCHITETTURA

ACCADEMIA TICINO ARCHITETTURA

PROGETTO

NOVEMBRE 1993

(Estratto:

il documento originale completo comprende
l'analisi dettagliata delle possibili ubi-
cazioni, non più attuale in questa fase di
progettazione.)

INDICE

- Nota	
- Organizzazione dell'accademia	pagg. 1 - 16
- Piano di studi	pagg. 17 - 20
- Analisi delle possibili ubicazioni	pagg. 21 - 26
- Centro Civico, Lugano	pagg. 27 - 32
- Centro Civico, Lugano, nuovi insediamenti	pagg. 33 - 38
- Ex Seminario San Carlo, Lugano	pagg. 39 - 44
- Macello Pubblico, Lugano	pagg. 45 - 49
- O.B.V. Stabile Turconi, Mendrisio	pagg. 50 - 57
- Pianificazione fase iniziale	pagg. 58 - 60
- Valutazione gestione annua	pagg. 61 - 62
- La figura dell'architetto oggi (allegato 1)	pagg. 63 - 67
- La Svizzera Italiana e l'architettura (allegato 2)	pagg. 68 - 70

Lugano, novembre 1993

NOTA

Il progetto descritto nelle pagine seguenti traccia il profilo di una nuova scuola di architettura a livello universitario, da realizzare nel Canton Ticino.

Esso parte dallo "Studio preliminare" elaborato nel 1992, dove si descrivono le premesse storico-culturali che motivano questa iniziativa, risponde inoltre al mandato conferito dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino nel luglio 1993, tendente a verificare la fattibilità del progetto, e a definire i tempi, i costi e i possibili luoghi per la realizzazione di una scuola di questo tipo.

Per queste ragioni il progetto presenta una doppia connotazione: da un lato descrive e precisa una struttura tecnico-culturale con indicazioni dettagliate tali da esprimere la volontà e l'obiettivo di incidere nel processo di formazione di una nuova figura di architetto; dall'altro lascia margini di manovra nella definizione organizzativa, nei ruoli e nei compiti che i differenti organi dovranno assumere man mano che la nuova struttura potrà consolidarsi.

E' inevitabile che per giungere alla realizzazione finale si passi attraverso fasi transitorie dove i ruoli delle differenti componenti risulteranno spuri e in continua trasformazione.

L'organigramma e gli schemi organizzativi allegati sono dunque da riferire in particolare alla fase iniziale di avviamento (un periodo di 4-6 anni) che troverà successivamente una sua precisazione anche in funzione dei differenti operatori culturali che interverranno.

Da un punto di vista giuridico si dovrà inoltre trovare al momento della definizione degli statuti e dei regolamenti di applicazione, quali siano le formule migliori per permettere un funzionamento semplice, una garanzia di qualità e di totale autonomia culturale e scientifica nella gestione della nuova accademia.

ORGANIZZAZIONE DELL'ACCADEMIA

Profilo e obiettivi

La nuova Accademia di Architettura ha come finalità l'insegnamento, lo studio, la ricerca e la promozione della qualità della disciplina architettonica.

Le condizioni storico-culturali che giustificano questi obiettivi sono tracciate nell'analisi sulla figura dell'architetto oggi, (allegato 1) e nelle considerazioni svolte sul rapporto esistente tra la Svizzera Italiana e l'architettura (allegato 2) che si riportano in appendice.

Recupero della centralità del progetto

Dalle analisi svolte emerge come nell'insegnamento dell'architettura oggi, diventi prioritario riproporre la centralità del progetto all'interno delle operazioni che intervengono nel processo di ideazione e progettazione architettonica.

Per realizzare questo obiettivo appare importante riformulare l'iter di formazione dell'architetto, oggi sottoposto e condizionato dalle numerose sollecitazioni che intervengono da parte di discipline collaterali all'architettura (le richieste tecniche, i processi organizzativi, le componenti economiche, i piani di attuazione, ecc.).

Per far fronte a questa nuova condizione l'intento della scuola è quello di proporre un potenziamento delle conoscenze storico-critiche, tali da offrire al futuro architetto una visione più ampia dei problemi piuttosto che indirizzarlo unicamente verso soluzioni tecniche.

**Da operatore edile a
operatore territoriale**

La figura dell'architetto sta subendo una trasformazione importante che lo vede passare da operatore edile a operatore territoriale con un carico di responsabilità sociali sempre più vaste.

I nuovi problemi inerenti l'organizzazione del territorio con l'emergere dei fattori energetici e quello degli equilibri ecologici, costituiscono un nuovo campo di indagine e di intervento dal quale l'architetto oggi, non può sfuggire.

**Rafforzare l'aspetto
critico**

In questo quadro l'Accademia di Architettura deve offrire un campo di studi e di interessi tali da promuovere una costante riflessione critica dello studente.

Alla disciplina dell'architettura si riconosce una componente di valore etico che supera le risposte tecniche.

La proposta architettonica deve poter offrire un plus-valore di significati e di testimonianze al di là delle risposte tecniche e funzionali richieste.

**Ruolo delle discipline
umanistiche**

La scuola propone un approfondimento delle componenti umanistiche delle differenti discipline che intervengono nel processo progettuale come forma di resistenza all'appiattimento delle proposte date dallo sviluppo economico e tecnologico degli ultimi decenni.

Una scuola profilata

Per questo una formazione di base completa con un curriculum di studi il più ampio possibile è condizione indispensabile per affrontare le inevitabili specializzazioni verso le quali siamo oggi proiettati.

La scuola fino alla conclusione del suo secondo ciclo che porta all'ottenimento del diploma, centra i suoi sforzi sul progetto inteso quale sintesi delle differenti componenti.

Solo in un secondo tempo (terzo ciclo) essa si aprirà a specifici indirizzi di ricerca e specializzazione.

Forma giuridica

L'Accademia Ticino Architettura è costituita come un ente di diritto pubblico con personalità propria e sede da definire.

La stessa nell'ambito delle finalità e dei compiti prescritti si organizza con propri ordinamenti da sottoporre per approvazione al Consiglio di Stato del Cantone Ticino che funge da organo di garanzia e vigilanza, riservate le competenze del Gran Consiglio.

Nome e statuto

Nel programma di formazione di una università della Svizzera Italiana è costituita l'Accademia Ticino Architettura.

Il nome di Accademia vuole riaffermare la prevalenza umanistica di approccio agli studi.

E' altresì importante far apparire il nome Ticino collegato a quello di Architettura che già identifica un particolare profilo di espressione e di ricerca nell'ambito della cultura internazionale.

L'ordinamento (lo statuto e i regolamenti) della scuola con la definizione dei ruoli e dei relativi processi di funzionamento

dovrà essere elaborato dopo il decreto istitutivo del Gran Consiglio e successivamente adottato dal Consiglio Accademico. Esso dovrà garantire la totale autonomia di ricerca e di insegnamento e definire i meccanismi di relazione e interscambio con istituti analoghi già esistenti. Costituirà l'elemento di riferimento e di guida per la vita e lo sviluppo dell'Accademia e dovrà essere approvato dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

Lingua di comunicazione

La lingua ufficiale della nuova Accademia Ticino Architettura è la lingua italiana.

Strutture dell'accademia

L'Accademia Ticino Architettura comprende:

- a) Attività didattica che si organizza con un biennio propedeutico di formazione di base (1 anno interno alla scuola; 1 anno esterno di pratica), che precede un secondo ciclo di formazione scientifica e professionale costituito da 4 anni di studio che conducono al conseguimento del titolo accademico di architetto.

Un terzo ciclo scolastico con corsi specifici secondo particolari indirizzi porta nell'arco di 2 o 3 anni all'ottenimento dell'attestato post-universitario o dottorato di ricerca.

- b) Formazione di una **biblioteca-mediateca**, con testi riguardanti architettura, urbanistica, design, grafica, arti visive, ecc., quale strumento di supporto all'attività didattica e di ricerca dell'accademia.

Essa dovrà godere di un'autonomia tale da permetterle la ricerca e l'acquisizione di documenti nell'intento di costituire un ampio patrimonio editoriale.

- c) Formazione di un **archivio** di architettura e di design con lo scopo di raccogliere documenti iconografici di architetti e artisti che hanno operato nell'arco geografico prealpino.

- d) Formazione di un **centro di documentazione** per la comunicazione e la promozione dell'attività svolta dall'accademia attraverso iniziative (convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, ecc.) che dovranno documentare e profilare l'identità della scuola costituendo occasioni di scambio nel più vasto contesto culturale.

E' auspicabile la pubblicazione di un periodico di cultura architettonica quale strumento di comunicazione degli indirizzi della scuola.

Organi dell'accademia

Gli organi universitari devono poter operare con sufficiente autonomia dal potere politico, anche per permettere una gestione di tipo privatistico, soprattutto per quanto concerne la flessibilità dei rapporti di impiego. Agli organi politici deve essere riservata la competenza sulle risorse finanziarie da destinare al progetto e al suo sviluppo.

Le basi legali costitutive dovranno precisare le competenze degli organi politici e degli organi dell'accademia, con due diverse soluzioni nel tempo: nella fase costitutiva e in seguito, quando l'autonomia può essere più compiutamente realizzata da strutture consolidate.

Diamo qui di seguito una descrizione degli organi necessari, con particolare attenzione alla **fase costitutiva**, cioè per i primi quattro-sei anni circa di avviamento.

- Il **Comitato Scientifico** è nominato dal Consiglio di Stato, resta in carica per 6 anni, nel periodo di avvio della scuola fino al compimento del primo ciclo di studi. Esso sarà formato da personalità che operano come garanti; verifica la qualità del progetto e il profilo della scuola; formula osservazioni e suggerimenti; collabora alle proposte per la nomina dei direttori di dipartimento e dei professori.

- Il **Direttore dell'Accademia** è nominato, almeno inizialmente, dal Consiglio di Stato, e resta in carica 4 anni (rinnovabili). Scelto fra personalità del mondo dell'architettura, è responsabile dell'indirizzo culturale dell'accademia e ne gestisce la sua conduzione.

Convoca e presiede il Consiglio Accademico; propone inizialmente al Consiglio di Stato la nomina dei direttori di dipartimento e in accordo con questi, la nomina dei professori.

- Il **Segretario Amministrativo** è nominato, almeno inizialmente dal Consiglio di Stato e resta in carica 4 anni (rinnovabili). E' responsabile della conduzione amministrativa ed economica dell'accademia. Cura la disciplina giuridica del personale; formula i contratti e le convenzioni con le strutture pubbliche e private che intervengono nella vita pubblica dell'accademia; elabora il bilancio e prepara i preventivi annui. Dopo la fase di avvio, potrà svilupparsi una vera e propria Direzione Amministrativa, dipendente dal Consiglio Accademico.

- Il **Consiglio Accademico** è l'organo che definisce l'indirizzo e la programmazione dell'accademia in accordo con i principi statutari.

Garantisce l'autonomia scientifica della scuola, coordina le attività didattiche dei dipartimenti e delle strutture di supporto, delibera il calendario accademico ed elabora le proposte da sottoporre, tramite il Direttore dell'accademia, al

Consiglio di Stato.

E' l'organo che delibera sull'attività e il funzionamento della scuola e ne deve adottare gli statuti e gli ordinamenti interni. Esso è presieduto dal Direttore dell'accademia ed è composto dai 3 direttori di dipartimento, dai direttori della biblioteca, archivio, centro di documentazione, da un rappresentante dei professori, da un rappresentante degli assistenti e da uno degli studenti.

Approva i programmi di ricerca e studi con istituzioni ed enti esterni alla scuola. Col tempo può svilupparsi come organo superiore dell'accademia, con la competenza di nominare tutti i suoi organi di direzione.

- I **Dipartimenti** sono strutture di coordinamento dove confluiscono discipline affini tra loro per l'insegnamento e la ricerca all'interno di tutti i livelli della scuola: da quello propedeutico a quello di formazione, a quello dei dottorati.

A capo di ogni dipartimento vi è un direttore, nominato per un periodo di 4 anni, inizialmente dal Consiglio di Stato e in seguito dal Consiglio Accademico. Essi dirigono i 3 dipartimenti che costituiscono gli ambiti culturali su cui si fonda l'accademia:

- Dipartimento di Storia;
- Dipartimento di Progettazione;
- Dipartimento di Tecnologia.

Ogni direttore è responsabile dell'organizzazione e della conduzione didattica delle discipline inerenti il proprio di-

partimento; formula il profilo richiesto per i professori delle singole materie; fa parte del Consiglio Accademico.

Dopo la fase di avvio potrà essere affiancato da un consiglio di dipartimento.

- **Il Direttore della Biblioteca** è nominato dal Consiglio di Stato su proposta del Direttore dell'accademia, resta in carica 4 anni (rinnovabili). Può parallelamente svolgere attività didattica come docente ed è responsabile dell'indirizzo scientifico e della conduzione della biblioteca.

Quale direttore programma le attività; ricerca i fondi librari; stipula contratti e convenzioni con istituzioni ed enti esterni che dovranno essere ratificate dal Direttore dell'accademia. Coordina informazioni-dati con altre strutture parallele.

- **Il Direttore dell'Archivio** è nominato dal Consiglio di Stato su proposta del Direttore dell'accademia, resta in carica 4 anni (rinnovabili). Può parallelamente svolgere attività didattica come docente ed è responsabile dell'indirizzo scientifico e della conduzione dell'archivio.

Quale direttore programma le attività; promuove l'acquisizione di documenti; stipula contratti e convenzioni con istituzioni ed enti esterni che dovranno essere ratificate dal Direttore dell'accademia.

- Il **Direttore del Centro di Documentazione** è nominato dal Consiglio di Stato su proposta del Direttore dell'accademia, resta in carica 4 anni (rinnovabili). Può parallelamente svolgere attività didattica come docente ed è responsabile dell'indirizzo e della conduzione del centro, nonché del periodico della scuola.

Quale direttore programma le attività; stipula contratti e convenzioni con istituzioni ed enti esterni che dovranno essere ratificate dal Direttore dell'accademia.

In una prima fase la direzione della biblioteca, dell'archivio e del centro di documentazione può essere riunita su una o due persone soltanto. I titolari di queste funzioni sono in ogni caso destinati ad essere nominati e a dipendere dall'organo superiore dell'accademia.

- I **Professori** sono incaricati dal Consiglio Accademico, eventualmente all'inizio con ratifica del Consiglio di Stato o del Comitato Scientifico, per un periodo che varia da 1 a 4 anni.

Il profilo scientifico e didattico per l'appello dei professori è tracciato dal direttore del dipartimento. I professori sono nominati a termine con contratti di diritto privato.

Si propone di istituire la formula del professore a contratto, con statuti di diritto privato, nell'intento di permettere una utilizzazione del corpo docente anche esterna alla scuola, tale da poter soddisfare le esigenze di mobilità e di qualità che si richiedono oggi. Dovrà essere possibile stipulare contratti con professori per prestazioni a termine programmati dal direttore di dipartimento.

- Gli **Assistenti** sono impiegati con contratti a termine di diritto privato secondo le necessità didattiche e su proposta dei professori in accordo con i direttori di dipartimento.

Piano di studi e gradi accademici

L'accademia offre un curriculum di studi completo con un primo ciclo scolastico che prevede, dopo la maturità, un corso propedeutico teorico all'interno della scuola e un periodo di pratica esterno. Dopo un esame attitudinale, l'ammissione ad un secondo ciclo che porta al conseguimento del diploma di laurea con il titolo di architetto.

Successivamente in un terzo ciclo saranno organizzati corsi post-universitari e studi di specializzazione che condurranno al dottorato di ricerca.

Il **Biennio propedeutico** costituisce il primo periodo di studi, dopo l'iscrizione attraverso la maturità liceale o titolo equipollente. Sono perseguiti due obiettivi:

- a) informare lo studente nel modo più ampio possibile sulla disciplina architettonica, le sue implicazioni e i campi di interesse possibili da esplorare.
- b) Verificare l'attitudine dello studente a intraprendere questo particolare tipo di studi.

Il corso comprende nei due semestri interni alla scuola un insegnamento scolastico minimo di 900 ore.

I due dipartimenti di Storia e Tecnologia dovranno definire prove d'esame che permetteranno l'accesso al secondo ciclo di studi.

Questo dovrà essere intrapreso solo dopo un anno obbligatorio di pratica con un minimo di 1200 ore da effettuare in studi professionali esterni la scuola, e dopo il superamento di un esame attitudinale che sarà organizzato dal dipartimento di Progettazione alla fine del biennio propedeutico.

Il secondo ciclo di studi è organizzato complessivamente su 4 anni (8 semestri) con complessive 2700 ore minime di insegnamento, esercizi e ricerca.

E' finalizzato alla formazione scientifica e professionale e si completa nell'ultimo semestre del ciclo attraverso l'elaborazione di uno studio (progetto e ricerca) che porta al conseguimento del diploma con il relativo titolo accademico di architetto.

Nell'ambito dei primi 3 anni, i singoli dipartimenti dovranno organizzare un ciclo di studi con l'indicazione delle materie obbligatorie che saranno oggetto di prove d'esame per il passaggio agli anni successivi, e indicare le materie opzionali che saranno anch'esse oggetto di esami con ricerche e esercizi interdisciplinari.

Il semestre precedente il diploma dovrà stabilire 2 prove di idoneità del dipartimento di Storia e del dipartimento di

Tecnologia che ammetteranno il candidato al semestre di progettazione per l'ottenimento del diploma.

L'ottavo semestre del secondo ciclo costituirà il diploma finale di progettazione che dovrà essere seguito in qualità di relatore, da un professore responsabile di uno dei 3 dipartimenti.

Un terzo ciclo di studi post-universitari e di ricerca dovrà essere attivato dopo i primi anni di attività della scuola.

Dai singoli dipartimenti verranno organizzati cicli di studio e di ricerca inerenti le discipline interne in modo da tracciare corsi di specializzazione.

Verranno rilasciati attestati di frequenza per i corsi che si protrarranno per i primi 2 anni, un diploma di dottorato di ricerca dopo almeno 3 anni e il superamento di una prova d'esame.

Il titolo di dottore di ricerca sanziona l'acquisizione di conoscenze particolari e la capacità di svolgere studi in completa autonomia.

Attività complementari

Accanto all'attività didattica e di ricerca l'accademia di architettura, attraverso le sue strutture, dovrà promuovere attività complementari in modo tale da arricchire la proposta culturale aldilà dell'iter strettamente scolastico.

L'istituzione di queste attività (mostre, seminari, convegni, ecc.) dovrà mirare in particolare, alla continua ridefinizione del profilo della scuola nell'ambito del dibattito culturale e dovrà essere strumento di relazione e di interscambio con la vita del paese.

La pubblicazione di un periodico quale organo della scuola sarà uno strumento efficace di comunicazione con gli studiosi interessati e gli altri istituti affini.

Criteria di ammissione

Oltre all'ammissione attraverso la maturità liceale, il Consiglio Accademico dovrà pronunciarsi sulle differenti possibilità di iscrizione all'accademia di architettura da parte degli studenti che hanno già frequentato la Scuola Tecnica Superiore, la Scuola superiore di arti applicate e le nuove scuole universitarie professionali attualmente allo studio.

Dovrà pure stabilire i criteri di permeabilità tra i diversi istituti universitari esistenti e fissare le condizioni per permettere la realizzazione di un piano di studi con mobilità fra i diversi istituti europei.

L'ammissione annuale ai corsi dell'accademia comporterà una tassa di iscrizione che sarà definita dal Consiglio di Stato.

Il Consiglio Accademico dovrà fissare un numero di studenti stranieri proporzionale al numero di quelli svizzeri, al fine di equilibrare l'interscambio culturale didattico indispensabile per una struttura di questo tipo.

Fermo restando le condizioni sopra descritte, l'ammissione dei candidati del biennio propedeutico (primo ciclo) è subordinata alla possibilità ricettiva delle strutture della scuola.

L'iscrizione all'accademia deve presupporre la capacità da parte degli studenti di assumere responsabilità di lavoro e dimostrare attitudine verso la disciplina dell'architettura.

Il Consiglio Accademico su specifica richiesta potrà ammettere a partecipare a determinate attività della scuola uditori esterni, previa autorizzazione del Direttore dell'accademia e del direttore responsabile del corso e del seminario.

Criteri più dettagliati per l'ammissione e la mobilità in particolare rapporto con altri istituti universitari saranno da definire nell'ordinamento della scuola.

L'ammissione dei candidati al terzo ciclo per la formazione post-universitaria e dottorato è sottomessa alle disposizioni di legge sull'università e agli ordinamenti che saranno definiti dallo statuto.

Il ciclo di studi proposto corrisponde alle raccomandazioni della Commissione delle Comunità Europee di Bruxelles (Comitato Consultivo per la formazione nel campo dell'architettura del 23.03.87 e del 06.10.92).

PIANO DI STUDI

PIANO DI STUDI

Lo schema allegato illustra l'organizzazione nel tempo del piano di studi dell'Accademia Ticino Architettura.

L'organizzazione della scuola comprende tre dipartimenti che raggruppano materie affini.

Le materie di insegnamento consigliate sono:

Dipartimento di Storia

- Filosofia-Eстетica
- Storia della Critica
- Storia dell'Arte
- Storia della Città
- Storia Architettura 1 Antica
- Storia Architettura 2 Moderna
- Storia Architettura 3 Contemporanea
- Tipologia degli Edifici
- Storia e Teoria del Restauro
- Geografia Urbana e Territoriale
- Storia dei Parchi e Giardini

Dipartimento di Progettazione

- Disegno Espressione Grafica Computer
- Rilievo dei Monumenti
- Rilievo Urbano
- Tipologie Urbane
- Restauro Architettonico
- Composizione Architettonica 1
- Composizione Architettonica 2

- Composizione Architettonica 3
- Urbanistica
- Design Grafica
- Modellistica

Dipartimento di Tecnologia

- Matematica
- Geometria
- Logica-Strategia
- Statica
- Tecnica dei Materiali
- Fisica della Costruzione
- Risorse Energetiche
- Tecniche di Restauro
- Ecologia
- Impiantistica
- Management Economia e Materie Giuridiche

Ogni dipartimento dovrà definire i corsi obbligatori e le materie opzionali nel quadro dei differenti anni di studio.

Il primo ciclo si sviluppa su due anni propedeutici con un minimo di 900 ore di corsi per il primo anno interno alla scuola e un anno di pratica obbligatoria (minimo 1200 ore) esterno alla scuola.

Dopo il primo anno si effettueranno prove attitudinali organizzate dai dipartimenti di Storia e Tecnologia.

Dopo il periodo di pratica esterna, il dipartimento di Progettazione effettuerà una prova attitudinale.

Il superamento delle prove dei tre dipartimenti darà diritto all'iscrizione al secondo ciclo.

Il **secondo ciclo**, finalizzato alla formazione scientifica e professionale, comprende 7 semestri di studio per un minimo di 2700 ore di insegnamento, esercizi e ricerca, ed introduce al semestre di elaborazione del diploma, da effettuare durante l'ottavo semestre.

Alla fine di ogni anno accademico lo studente dovrà affrontare 3 esami obbligatori (uno per ogni dipartimento), e altri 3 esami interdisciplinari di propria scelta (ognuno formato da due discipline di diversi dipartimenti).

Il superamento di queste prove (con un apprezzamento che sarà definito dal regolamento della scuola), darà accesso ai corsi dell'anno successivo.

Alla fine del settimo semestre del secondo ciclo, due prove predisposte dai dipartimenti di Storia e Tecnologia daranno accesso al lavoro di diploma.

Questo dovrà essere fondato su un esercizio di progettazione, e sarà seguito da un professore di uno dei tre dipartimenti, il quale fungerà da relatore.

Il superamento della prova di diploma conferirà al candidato il titolo accademico di **Architetto**.

Il **terzo ciclo** comprenderà corsi post-universitari con particolari indirizzi di studio e ricerca, coordinati dai tre dipartimenti. Questi corsi specialistici potranno comprendere lezioni, esercizi e seminari organizzati secondo tempi e frequenze, che verranno fissati dal professore responsabile e porteranno al conseguimento di attestati di frequenza o, dopo almeno tre anni all'ottenimento del dottorato di ricerca.

UNIVERSITA' SVIZZERA ITALIANA
ACCADEMIA TICINO ARCHITETTURA

- ● ● PROVE DI AMMISSIONE SECONDO CICLO
- ■ ■ PROVE DI AMMISSIONE ANNI SUCCESSIVI
- ▲ ▲ ▲ PROVE DI AMMISSIONE AL DIPLOMA

MATERIE CONSIGLIATE

CORSI DA DEFINIRE
FILOSOFIA - ESTETICA
STORIA DELLA CRITICA
STORIA DELL'ARTE
STORIA DELLA CITTÀ
STORIA ARCHITETTURA 1 ANTICA
STORIA ARCHITETTURA 2 MODERNA
STORIA ARCHITETTURA 3 CONTEMPORANEA
TIPOLOGIA DEGLI EDIFICI
STORIA E TEORIA DEL RESTAURO
GEOGRAFIA URBANA E TERRITORIALE
STORIA DEI PARCHI E GIARDINI
CORSI DA DEFINIRE

CORSI DA DEFINIRE
DISEGNO ESPRESSIONE GRAFICA COMPUTER
RILIEVO DEI MONUMENTI
RILIEVO URBANO
TIPOLOGIE URBANE
RESTAURO ARCHITETTONICO
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 1
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 2
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 3
URBANISTICA
DESIGN GRAFICA
MODELLISTICA
CORSI DA DEFINIRE

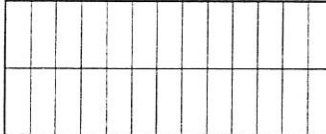
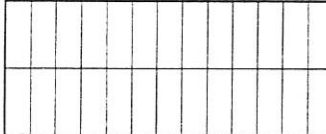
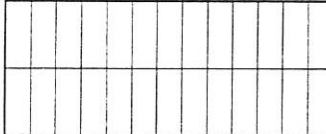
CORSI DA DEFINIRE
MATEMATICA
GEOMETRIA
LOGICA STRATEGIA
STATICA
TECNICA DEI MATERIALI
FISICA DELLA COSTRUZIONE
RISORSE ENERGETICHE
TECNICHE DI RESTAURO
ECOLOGIA
IMPIANTISTICA
MANAGEMENT ECONOMIA E MATERIE GIUR.
CORSI DA DEFINIRE

ESERCIZI E RICERCA

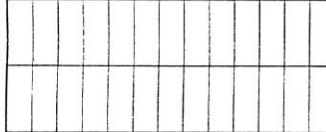
SECONDO CICLO

FORMAZIONE SCIENTIFICA E PROFESSIONALE

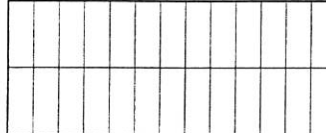
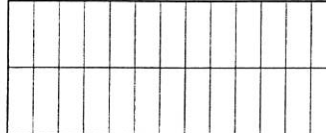
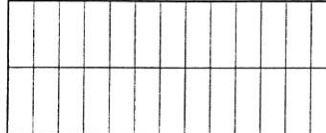
SECONDO ANNO
3° semestre | 4° semestre



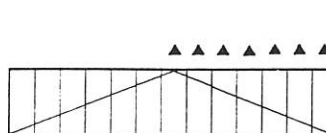
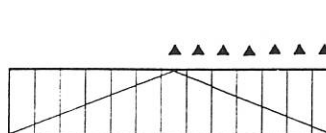
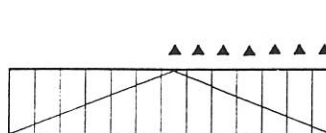
TERZO ANNO
5° semestre | 6° semestre



QUARTO ANNO
7° semestre | 8° semestre



QUINTO ANNO
9° semestre | 10° semestre

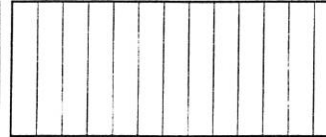
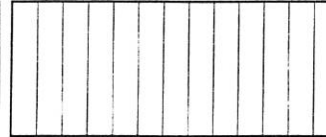
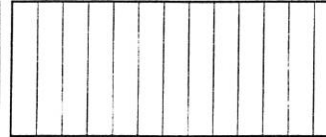


TERZO CICLO

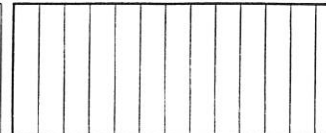
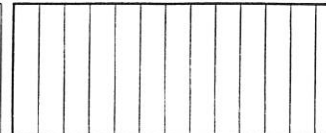
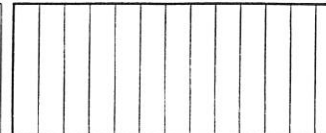
POSTUNIVERSITARIO

DOTTORATO

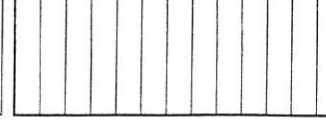
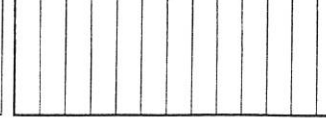
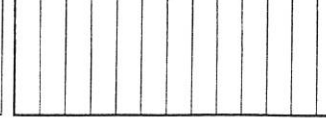
PRIMO ANNO



SECONDO ANNO



TERZO ANNO



ATTESTATO

ATTESTATO

ATTESTATO

DIPLOMA D'ARCHITETTO

DIPLOMA

2700

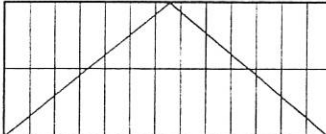
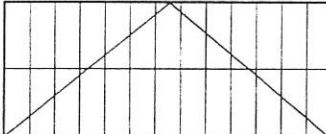
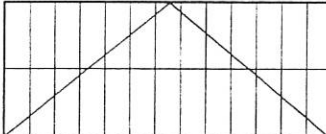
1200

900

PRIMO CICLO

BIENNIO PROPEDAUTICO

PRIMO ANNO
1° semestre | 2° semestre



ANNO PRATICO
pratico | pratico



DOTTORATO

ANALISI DELLE POSSIBILI UBICAZIONI

ANALISI DELLE POSSIBILI UBICAZIONI

Le differenti soluzioni analizzate, tese a trovare una collocazione alla nuova scuola di architettura, partono da una verifica delle superfici attualmente disponibili e della loro possibilità di ampliamento per rispondere alle presumibili esigenze degli spazi richiesti.

Le superfici necessarie si possono riassumere attraverso un dato medio di ca. 10-12 mq per studente. In esse sono compresi lo spazio per gli studenti, quello per i docenti e collaboratori, gli spazi comuni, i locali dell'amministrazione e le zone espositive.

Nella sua fase finale, dopo il ciclo di 5 anni di studi, l'accademia di architettura dovrebbe avere presumibilmente 500 - 750 studenti (esclusi gli studenti del terzo ciclo, ricercatori e dottorandi).

Oltre 7000 mq

E' dunque ragionevole pensare ad una superficie complessiva non inferiore ai 7000 mq come condizione minima per poter svolgere in modo adeguato tutte le attività inerenti il compimento degli studi.

A questo minimo dovranno via via aggiungersi gli spazi necessari per il potenziamento della biblioteca, archivio e relativi depositi, due attività complementari ma altrettanto importanti per questa scuola.

Sono state analizzate 5 varianti di possibili ubicazioni:

1. centro Civico di Lugano (ex Ospedale Civico);
2. zona del Centro Civico di Lugano:
 - a) edificio ex Riziero Rezzonico e suo ampliamento
 - b) costruzione ex novo lungo il fiume Cassarate;
3. ex seminario San Carlo, Lugano;
4. area e strutture dell'attuale Macello Pubblico, Lugano;
5. ex Ospedale Beata Vergine a Mendrisio.

I dettagli, quantitativi e le valutazioni sono riassunti nelle schede allegate.

Scelta del Consiglio di Stato

La scelta della sede della nuova accademia sarà effettuata dal Consiglio di Stato.

Al di là dei dati tecnici, dovrà prevalere una scelta politica capace di interpretare le prospettive che una struttura universitaria potrà svolgere nel Paese.

Ciò nonostante, alla luce delle analisi effettuate, si devono formulare alcune riflessioni:

- delle scelte analizzate sul territorio della città di Lugano, le due ipotesi più convincenti risultano essere le proposte di insediamento sull'area dell'attuale Centro Civico e il recupero-riordino dell'attuale Macello Pubblico.

**Edificio
ex Riziero Rezzonico,
Lugano**

L'intervento sull'area del Centro Civico richiede la costruzione ex novo di alcune parti importanti per raggiungere la superficie necessaria. Si presenta interessante la soluzione che propone il recupero dell'ex edificio Riziero Rezzonico, con due ampliamenti in direzione sud e direzione est.

Questa soluzione ha il vantaggio di proporre l'edificio esistente come immagine di riferimento per la nuova scuola e di inserire nella costruzione nuovi spazi appositamente progettati.

Il luogo proposto risulta fra i più idonei essendo in grado di stabilire quei rapporti e quei contatti indispensabili fra il nuovo istituto e la vita della città.

La presenza del Centro Civico attiguo alla nuova proposta sopracitata potrebbe facilmente accogliere altri istituti universitari, creando così le premesse per la costituzione di un "campus" di studi con tutti i vantaggi che comporta tale scelta.

Per contro non ci sembra possibile destinare solo l'edificio del Centro Civico per la nuova accademia di architettura.

Il curriculum di studi imposto dalla scuola richiede infatti ampie aule e grandi ateliers per il disegno che difficilmente sono recuperabili nella struttura edilizia esistente.

**Macello Pubblico,
Lugano**

Interessante è anche la proposta dell'attuale Macello Pubblico per la possibilità di riordino e recupero che si potrebbe realizzare in un quartiere oggi un po' discosto dal centro urbano. Questa soluzione si scontra con la necessità di insediamenti da realizzare all'interno di un'area limitata già fortemente urbanizzata nelle aree contigue.

**Ospedale della Beata
Vergine, Mendrisio**

Una possibile e valida alternativa emerge invece dall'analisi dell'ex Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio.

Da un punto di vista strettamente quantitativo l'attuale edificio offre spazi per i primi 2-3 anni di attività. Durante questo periodo sarebbe possibile intraprendere i lavori necessari che porterebbero ad una capienza finale di ca. 7900 mq dimensione questa idonea a soddisfare le esigenze dell'intero ciclo di studi.

Altri spazi complementari come la biblioteca e l'archivio potrebbero trovare un'adeguata collocazione nell'adiacente Villa Argentina di proprietà del comune di Mendrisio.

Quest'ultima è destinata, negli attuali programmi, a divenire sede della biblioteca regionale.

La proposta di insediamento della nuova accademia nella sede dell'ex O.B.V., offre inoltre una serie di vantaggi che si possono così riassumere:

- a livello territoriale: decentramento dei servizi lungo la dorsale nord-sud e nuova caratterizzazione di un'area urbana già servita da snodi autostradali.

- Verrebbe di fatto istituito un polo di un sistema triangolare che oltre a Mendrisio comprenderebbe Como e Varese, come sedi urbane di insediamenti e strutture a carattere culturale.

In tal modo si consoliderebbe un'area di servizi a carattere transfrontaliero:

- . l'interscambio e le relazioni reciproche qualificerebbero maggiormente la vocazione di regione di frontiera di questa parte di territorio;

- . questo triangolo potrebbe essere inserito in una serie di futuri collegamenti e trasporti nel più vasto sistema dei collegamenti e trasporti nel più vasto sistema dei collegamenti metropolitani milanesi;
- . l'insediamento della scuola a Mendrisio si caratterizzerebbe come una porta di interesse culturale all'ingresso della Svizzera;
- . la proiezione degli interessi verso la cultura italiana troverebbe una reale configurazione;
- . la qualità paesaggistica del sito (la strada d'ingresso a sud del borgo), e le tipologie edilizie che caratterizzano l'intorno, sono elementi di grande pregio che si aggiungono al valore di immagine intrinseca all'edificio.

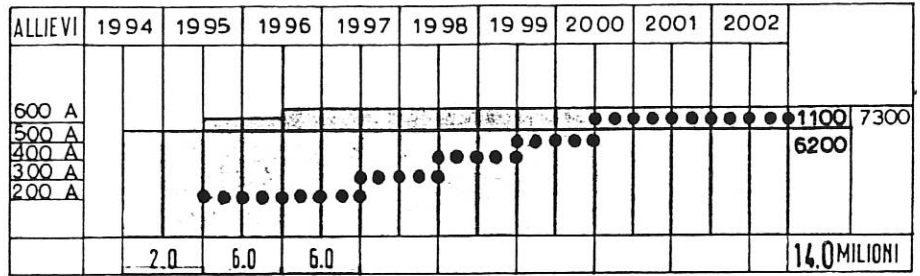
E' questa di Mendrisio una destinazione interessante che ha la sua ragion d'essere nella prospettiva di una riqualificazione di uno dei poli di concentrazione urbana alle porte del confine.

Trattative

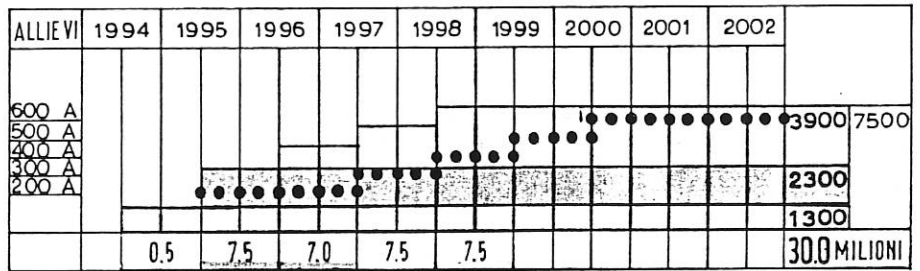
La raccomandazione conclusiva è quella che il Consiglio di Stato intraprenda le discussioni necessarie con i differenti proprietari (città di Lugano per la zona del Centro Civico, ed Ente Ospedaliero Cantonale per l'O.B.V. di Mendrisio), per verificare la fattibilità e una valutazione più dettagliata delle incidenze finanziarie.

TABELLA COMPARATIVA SUPERFICI-INVESTIMENTI

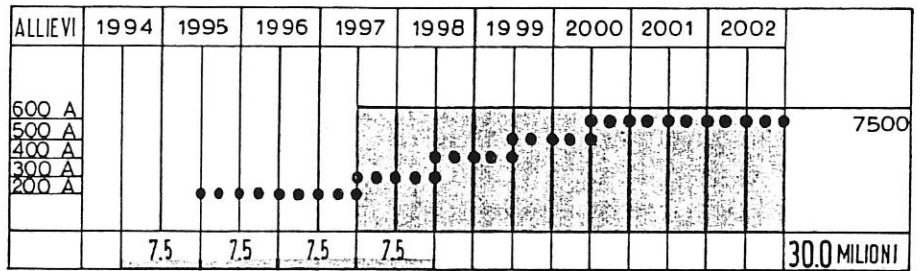
CENTRO CIVICO LUGANO



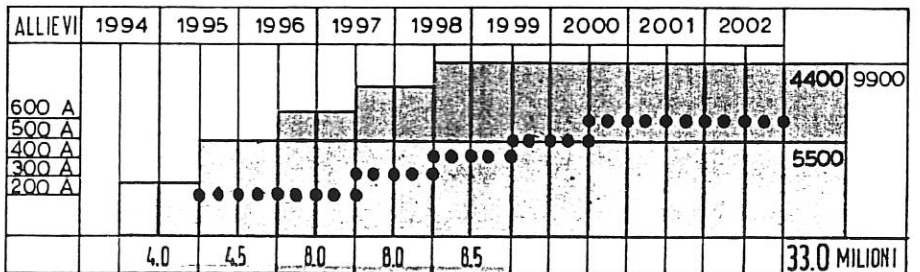
CENTRO CIVICO LUGANO
PROGETTO NUOVI INSEDIAMENTI
EDIFICIO A



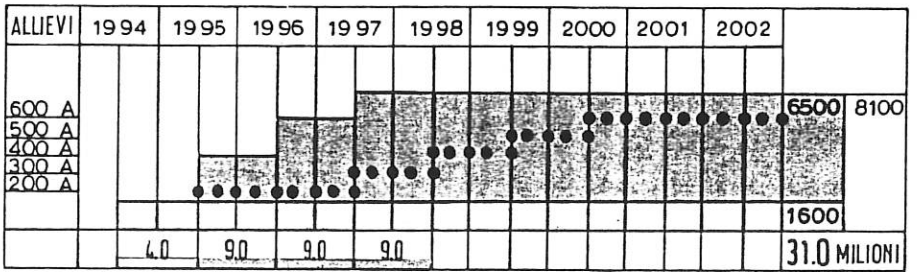
CENTRO CIVICO LUGANO
PROGETTO NUOVI INSEDIAMENTI
EDIFICIO B



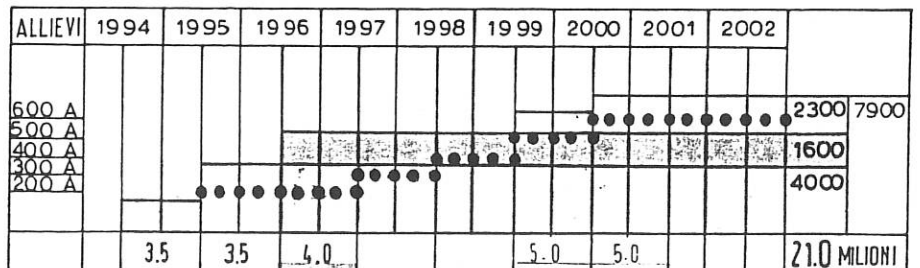
EX SEMINARIO SAN CARLO



MACELLO PUBBLICO



O.B.V. STABILE TURCONI



PIANIFICAZIONE FASE INIZIALE

PIANIFICAZIONE FASE INIZIALE

La tabella allegata formula un'ipotesi di pianificazione, analizzando 4 settori che interessano l'organizzazione dell'Accademia a partire dal progetto del novembre 1993 fino alla conclusione del primo anno di studi nell'autunno 1996.

Dagli schemi allegati è ragionevole pensare che qualora venisse votato il decreto di costituzione dell'accademia nei termini descritti nell'iter legislativo, sarà possibile costituire un nucleo operativo (direttore, segretario amministrativo, direttori dei dipartimenti, direttori degli istituti di supporto) fin dal novembre 1994. Questo nucleo avrà il compito di mettere a punto i regolamenti, preparare il programma dei corsi, istituire le procedure di appello e di nomina dei professori, iniziare l'attività dell'accademia attraverso conferenze e incontri, e promuovere l'informazione e i programmi di attività verso l'esterno.

I corsi didattici con l'ammissione dei primi studenti, inizieranno nell'ottobre 1995.

Scelta della sede

Per quanto riguarda la scelta della sede, i tempi a disposizione risultano ristretti in tutte le varianti analizzate.

E' tuttavia possibile immaginare un adattamento anche con soluzioni provvisorie, per giungere all'avvio dei corsi nell'autunno 1995.

A questo scopo è indispensabile che il Consiglio di Stato entri in trattative con i diversi proprietari coinvolti, per verificare la fattibilità delle proposte.

Iter legislativo

L'iter legislativo è stato elaborato secondo le indicazioni del segretario del Dipartimento dell'Istruzione. Esso valuta una doppia procedura con l'approvazione del decreto da parte del Gran Consiglio, e una seconda variante nel caso in cui venga promossa una votazione popolare tramite referendum.

**Riconoscimento
federale**

L'iter per il riconoscimento federale comporta tempi relativamente lunghi che probabilmente si protrarranno oltre la data di inizio dei corsi.

PIANIFICAZIONE FASE INIZIALE

MANDATO PRELIMINARE ARCHITETTO BOTTA
CONTATTI PRELIMINARI PER LA SEDE
DECISIONE C.d.S. SULLA SEDE
ACQUISIZIONE O CONTRATTI PER LA SEDE
PROGETTI ESECUTIVI DI RIATTIAZIONE
LICENZA DI COSTRUZIONE
ESECUZIONE LA VORI DI RIATTIAZIONE
SEDB

COMPLETAZIONE MESSAGGIO
ESAME MESSAGGIO IN C.d.S.
ESAME COMMISSIONE
DELIBERA G.C.
TERMINE REFERENDUM
SE REFERENDUM RIESCE
INDIRE DATA VOTAZIONI
CAMPAGNA PER IL VOTO
VOTAZIONE POPOLARE
ENTRATA IN VIGORE LEGGE CON IL VOTO POPOLARE
ENTRATA IN VIGORE LEGGE SENZA REFERENDUM
ITER LEGISLATIVO

ELABORAZIONE "PROGETTO QUADRO"
NOMINA COMITATO SCIENTIFICO
PREPARAZIONE REGOLAMENTI
ESAME C.d.S.
NOMINA DIRETTORE DELL'ACCADEMIA
NOMINA 3 DIR. DIPARTIMENTO E 3 DIR. DI ISTITUTI
NOMINE E CONTRATTI DOCENTI E PERSONALE
RACCOLTA ISCRIZIONI ALLIEVI
AMMISSIONE E ORGANIZZAZIONE CORSI
ITER ORGANIZZATIVO

DOMANDE PRELIMINARI PER IL RICONOSCIMENTO
DOMANDE DEFINITIVE PER IL RICONOSCIMENTO
PRIMO SEMESTRE
SECONDO SEMESTRE
RICONOSCIMENTO FEDERALE

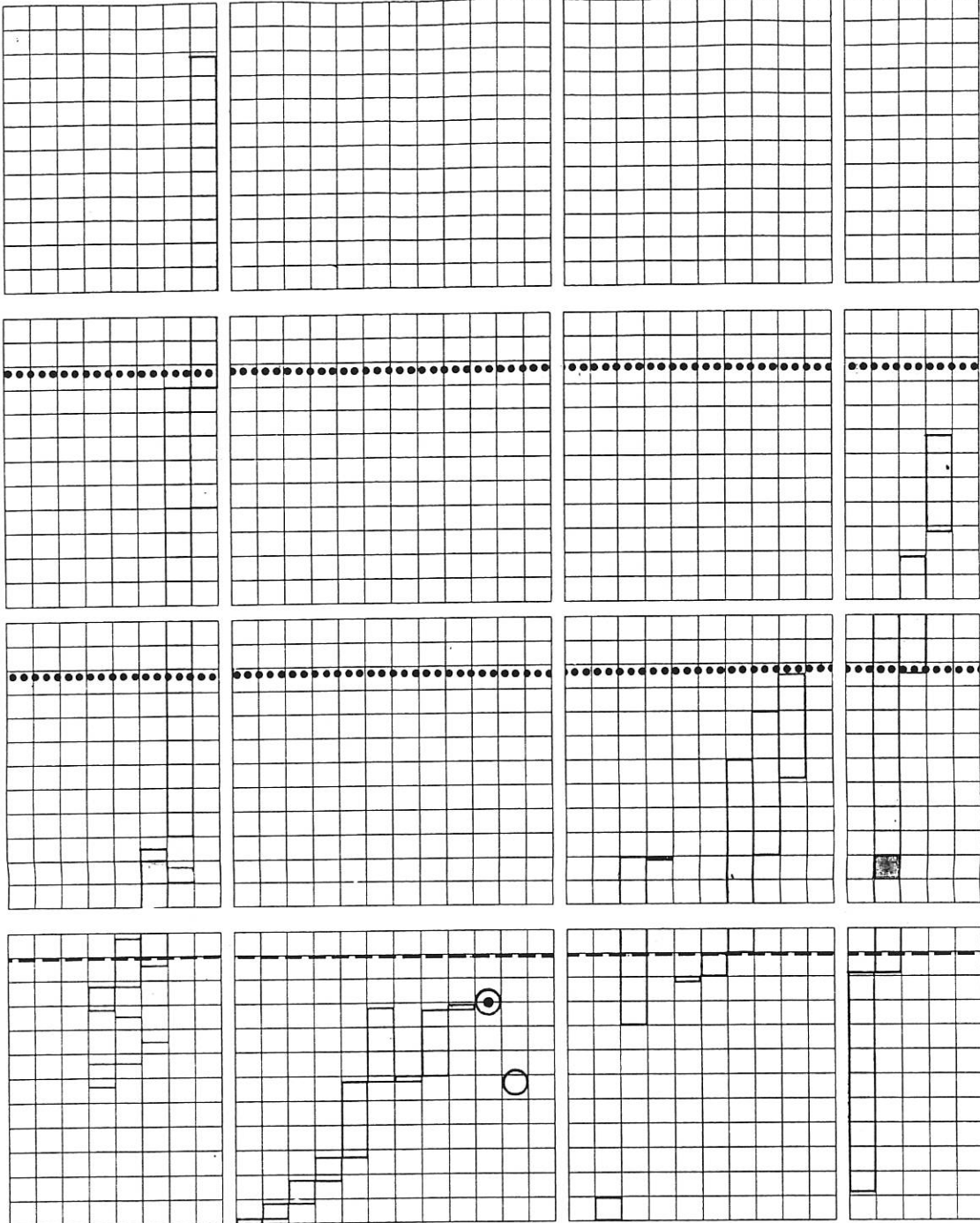
1993
N D

ANNO 1994
G F M A M G L A S O N D

ANNO 1995
G F M A M G L A S O N D

ANNO 1996
G F M A M G L A S O N D

ANNO 1997
G F M A M G L A S O N D



--- ISTITUZIONE DELL'ACCADEMIA

..... INIZIO DEI CORSI

VALUTAZIONE DEI COSTI ANNUI

VALUTAZIONE GESTIONE ANNUA

Lo schema allegato analizza una presumibile valutazione annua dei costi, a partire dal 1994 (anno di costituzione dell'accademia), fino al completamento dell'iter scolastico e l'attribuzione dei primi diplomi di architetto nel 2001.

Il calcolo proposto si basa su una valutazione di frequenze, che dagli iniziali 200 - 250 allievi dovrà consolidarsi alla fine dell'iter scolastico con una frequenza di 600 - 700 allievi.

Oltre all'attività didattica è compresa la costituzione dei tre istituti di supporto (biblioteca, archivio e centro di documentazione) i quali durante i primi anni, dovranno trovare un loro ruolo e un indirizzo di sviluppo che risulterà dispendioso nella fase iniziale.

Per i primi tre anni è possibile immaginare un credito quadro globale, in modo tale che le ripartizioni possono essere effettuate all'interno di un unico budget, con maggiore flessibilità rispetto alla formula del credito annuo.

La valutazione si basa sull'indice dei costi al novembre 1993 e si configura secondo le indicazioni date da scuole analoghe e in particolare dalla Scuola Politecnica Federale.

Il costo medio annuo per studente risulta essere di Fr.25'000.--.

VALUTAZIONE
GESTIONE ANNUA

NUMERO ALLIEVI

		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
		UNITA		UNITA		UNITA		UNITA	
		200-250		200-250		300-350		400-450	
		200-250		200-250		500-550		600-650	
SALARI	PROFESSORI + QUADRI	400'000.-	800'000.-	1'000'000.-	1'200'000.-	1'400'000.-	1'600'000.-	2'000'000.-	2'000'000.-
	PROFESSORI INVITATI	100'000.-	250'000.-	300'000.-	400'000.-	450'000.-	550'000.-	550'000.-	550'000.-
	ASSISTENTI	100'000.-	1'200'000.-	1'800'000.-	2'700'000.-	4'000'000.-	5'000'000.-	6'000'000.-	6'000'000.-
	SECRETARIO	100'000.-	100'000.-	100'000.-	200'000.-	300'000.-	400'000.-	400'000.-	400'000.-
	COLLABORATORI AMMINISTRAZIONE	250'000.-	250'000.-	300'000.-	500'000.-	600'000.-	800'000.-	1'000'000.-	1'000'000.-
		950'000.-	2'600'000.-	3'500'000.-	5'000'000.-	6'750'000.-	8'350'000.-	9'950'000.-	9'950'000.-
CREDITI DI STUDIO RICERCA	INSEGNANTI	100'000.-	240'000.-	240'000.-	280'000.-	320'000.-	360'000.-	420'000.-	420'000.-
	DIPARTIMENTI	200'000.-	300'000.-	450'000.-	500'000.-	600'000.-	600'000.-	600'000.-	600'000.-
	ISTITUTI	100'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-	1'500'000.-
	DIRETTORE		200'000.-	300'000.-	400'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-
		400'000.-	2'240'000.-	2'490'000.-	2'680'000.-	2'920'000.-	2'960'000.-	3'020'000.-	3'020'000.-
CREDITI DI GESTIONE	AFFITTO	50'000.-	500'000.-	700'000.-	850'000.-	1'120'000.-	1'390'000.-	1'650'000.-	1'650'000.-
	MANUTENZIONE	25'000.-	220'000.-	270'000.-	330'000.-	440'000.-	460'000.-	500'000.-	500'000.-
	MATERIALI	25'000.-	100'000.-	140'000.-	180'000.-	240'000.-	260'000.-	280'000.-	280'000.-
	ATTREZZATURE	25'000.-	200'000.-	200'000.-	200'000.-	200'000.-	200'000.-	200'000.-	200'000.-
	VARIE	25'000.-	140'000.-	200'000.-	260'000.-	330'000.-	380'000.-	400'000.-	400'000.-
CREDITI DI AVVIAMENTO	MOBILIO	150'000.-	1'160'000.-	1'510'000.-	1'820'000.-	2'330'000.-	2'690'000.-	3'030'000.-	3'030'000.-
	INFORMATICA								
	AUDIOVISIVI								
		500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-	500'000.-
TOTALE INVESTIMENTI ANNUI		2'000'000.-	6'500'000.-	8'000'000.-	10'000'000.-	12'500'000.-	14'500'000.-	16'500'000.-	16'500'000.-
		16'500'000.- CREDITO QUADRO							
		COSTO STUDENTE ANNUO 25'000.-							

LA FIGURA DELL'ARCHITETTO OGGI
ALLEGATO 1

LA FIGURA DELL'ARCHITETTO OGGI

Le trasformazioni sociali, la diversa organizzazione della vita professionale (con modalità, ritmi e strumenti in continua evoluzione), hanno comportato, in particolare in questi ultimi anni, sostanziali cambiamenti della figura dell'architetto, sia dal punto di vista intellettuale sia dal punto di vista professionale; trasformazioni ancora non sufficientemente recepite e controllate da quelle stesse istituzioni scolastiche che dovrebbero avere il compito di formare e indirizzare i giovani verso le discipline progettuali.

La figura dell'architetto "onnicomprensivo"

Oggi sembra ormai definitivamente esaurita la stagione in cui la figura dell'architetto appariva "onnicomprensiva" e la presenza rassicurante delle "regole del costruire" consentiva ad una sola persona un sapere totalizzante. Si sono trasformati i fondamenti stessi del mestiere; le nuove destinazioni verso cui si dirigono la produzione, le tecniche di rappresentazione, la condizione operativa. Il lavoro dell'architetto che si moltiplica in più ruoli, si configura secondo realtà organizzative differenti a causa delle nuove tecnologie e del variare continuo dei processi di produzione. In un periodo di esasperata divisione del lavoro e delle relative specializzazioni, di perdita dell'artigianalità a favore di una industrializzazione delle competenze, è necessario recuperare una nuova identità, capace di riqualificare la forma del "progetto" inteso come insieme delle tecniche di trasformazione del mondo fisico nella cultura del presente. Si tratta in definitiva di prevedere per costruire un frammento nella vasta realtà odierna.

Ciò modifica gli obiettivi della figura "eroica" dell'architetto tracciata dal Movimento Moderno e cancella le illusioni della cultura politico-ideologica degli anni settanta.

Da operatore edile a operatore territoriale

L'architetto si sta trasformando da operatore edile in operatore territoriale: risulta in tal modo, investito di una serie di responsabilità nei confronti dei significati dell'intervento e delle relative conseguenze territoriali, energetiche, ecologiche.

Costruire un edificio significa sempre più mettere in moto un sistema articolato di specifiche competenze. Se l'architetto vuole evitare il pericolo di ridurre il proprio compito a un semplice coordinamento gli è indispensabile saper padroneggiare con alta capacità la complessità delle interrelazioni di quelle competenze e l'interpretazione critica del loro ruolo.

Di fronte al proliferare delle innumerevoli tecniche legate alle varie discipline si è assistito ad un duplice atteggiamento dell'architetto: da un lato l'attenzione verso un rinnovamento tecnologico degli strumenti della professione, con un indirizzo specialistico; dall'altro la rivendicazione di una presunta autonomia del segno progettuale quale contributo estetico-ideologico, nel tentativo di fare degli aspetti compositivi il centro dell'identità disciplinare.

Entrambi gli atteggiamenti risultano assolutamente parziali e inadeguati rispetto alla complessità del presente e alla capacità della disciplina di incidere sulla realtà. Questa crisi di ruolo ottiene inoltre l'effetto negativo di lasciare un largo margine ad operazioni equivoche, favorendo di fatto discipline collaterali che intervengono nel campo

architettonico mediante approcci tecnicamente rilevanti e sofisticati ma del tutto privi delle preoccupazioni per le qualità morfologiche del risultato architettonico, della città e del suo territorio.

Il recupero della qualità del mestiere deve piuttosto passare attraverso una rivalutazione creativa della pratica progettuale intesa come ricerca di equilibrio fra le nuove aspirazioni e gli strumenti del fare architettura, non come astratta volontà d'arte ma come reale contributo ad intervenire per controllare e modellare i problemi del nostro tempo. Questo con riferimento all'organizzazione dello spazio fisico, ai sistemi e agli equilibri ambientali, alla pianificazione territoriale.

Da operatore creativo a manager

L'attuale situazione ci mostra purtroppo come l'architetto si sia invece trasformato da operatore creativo in coordinatore e "manager".

Una sorta di regista, controllato e condizionato da consulenti e specialisti di ogni singolo settore, la cui mansione si riduce a mediare i differenti interessi tecnici, economici, giuridici, funzionali, senza più poter disporre della capacità di incidere profondamente sull'organizzazione dello spazio costruito e sull'immagine, che risulta spesso una somma di compromessi banalizzanti i nuovi interventi. In tal modo viene meno il compito prioritario del "creativo", quello di esercitare una continua attenzione critica, di promuovere nuovi obiettivi e di sollecitare attraverso l'interpretazione delle attuali esigenze dubbi e problemi prima ancora di offrire soluzioni.

Rafforzare l'aspetto critico

Noi pensiamo che la figura dell'architetto debba più che mai rafforzare l'aspetto critico oltre che quello operativo.

Il significato del gesto architettonico e il suo valore di testimonianza "positiva" nella società deve riflettere e sottolineare le spinte innovative. L'architettura e l'organizzazione dello spazio di vita dell'uomo rappresentano pur sempre l'espressione formale della storia.

Gli attuali processi di progettazione sembrano purtroppo unicamente il risultato di un insieme di dati, norme, tecniche e quantità senza la capacità di esprimere gli aspetti qualitativi che il risultato architettonico dovrebbe proporre invece come prioritari.

Il progetto e la sua graduale acquisizione

In verità il processo progettuale creativo dovrebbe invece sfuggire alla presunta razionalizzazione ostentata dai managers. Di fatto il progetto matura attraverso l'acquisizione graduale di esperienze manuali e mentali, attraverso una progressiva educazione dell'occhio e della mano laddove memoria, esperienza ed invenzione si integrano e si completano secondo una reazione quasi biologica.

Un ruolo fondamentale della scuola deve essere quello di consolidare queste caratteristiche e di offrire all'architetto quegli "anticorpi" che gli permettano di resistere alle lusinghe e ai limiti imposti dalla tecnica. Tutto ciò è possibile con una rivalutazione delle discipline umanistiche e con il recupero di un sapere artigianale che permetta di riproporre una dimensione umana dell'attuale lavoro.

Questa consapevolezza e la necessità di fornire nuovi parametri quali "anticorpi" alla dirompente disumanizzazione dell'attuale percorso operativo devono investire il problema della didattica.

**Ruolo delle discipline
umanistiche**

Pensiamo che solo il rafforzamento delle conoscenze umanistiche potrà riequilibrare il peso delle componenti tecniche e ristabilire una nuova prospettiva alla progettazione. Si tratta, in altre parole, di fornire un adeguato bagaglio culturale tale da permettere un apprezzamento critico rispetto a quei processi razionali e tecnici che di fatto oggi condizionano il progettista. Questa è una via possibile per affrontare la questione della "conoscenza" all'interno della disciplina. L'insegnamento dovrà trovare un giusto equilibrio tra enunciazioni di principi (una base di conoscenze a cui ognuno potrà attingere) e pragmatismo sperimentale (dove il ruolo dell'intuizione soggettiva continuerà ad essere rilevante). Accanto ad una critica ragionata e ad un insieme fatto di norme e regole razionali e oggettive, la scuola deve stimolare anche gli aspetti di intuizione.

**Recupero della
centralità del progetto**

Nella complessità attuale dei processi di progettazione, la figura dell'architetto appare indebolita nella sua capacità di riaffermare la centralità del progetto: troppi sembrano essere gli aspetti collaterali ai quali l'architetto deve sovrintendere.

Rivendicare quindi un maggiore spazio di interpretazione e di creatività rispetto alla prassi attuale è un'urgente necessità. Il malessere esistente rispetto alle proposte formulate dall'edilizia contemporanea e la nuova sensibilità ecologica che sembra sempre più rafforzarsi, sono segni che impongono una urgente revisione dell'immagine dell'architetto. La sua nuova dimensione di operatore territoriale deve farsi carico di nuove competenze e consolidare antiche responsabilità per poterlo riproporre come figura critica rispetto alle continue trasformazioni che ci circondano.

LA SVIZZERA ITALIANA E L'ARCHITETTURA
ALLEGATO 2

LA SVIZZERA ITALIANA E L'ARCHITETTURA

Il Canton Ticino, per la sua particolare posizione geografica, si trova ad essere cerniera fra la cultura dell'area svizzero-tedesca e la cultura della vasta area della penisola italiana. Questa situazione sembra offrire, a questo territorio a Sud delle Alpi, una posizione di grande privilegio proprio perché posto ai margini delle due differenti aree culturali.

Il dibattito culturale italiano

L'ampio dibattito, che caratterizza da qualche decennio i problemi della cultura architettonica e dell'organizzazione territoriale in Italia, costituisce un patrimonio intellettuale di vasta portata, al quale la Svizzera Italiana è per ragioni linguistiche e per affinità culturali direttamente interessata. D'altra parte il Canton Ticino si trova geograficamente contiguo al bacino culturale ed economico della Lombardia che, da Milano, attraverso l'asse Sud-Nord, ha il suo naturale sbocco economico-operativo verso l'Europa Centrale.

In questo senso la Svizzera Italiana di fatto è già parte dell'Europa delle Regioni che trasversalmente ai confini politici caratterizza contesti economici e culturali fortemente connotati.

Venezia-Milano-Torino

Oltre questo ambito, l'interesse per il dibattito architettonico supera verso sud la dimensione regionale per estendersi verso i grandi centri dell'Italia settentrionale, coinvolgendo in particolare il triangolo Venezia-Milano-Torino, dove oltre al patrimonio storico culturale dei tre centri sussistono Atenei di Architettura che complessivamente interessano oltre trentamila studenti iscritti.

In questo arco territoriale numerosi altri Istituti di Studi (dal Centro Palladio di Vicenza ai Musei di Milano, alla Biblioteca Palatina di Parma) costituiscono per la disciplina architettonica poli di straordinario interesse.

Bastano queste considerazioni per lasciare intravedere la fertilità del territorio immediatamente a sud del Canton Ticino, che d'altra parte offre con continuità una ricchissima produzione pubblicistica che spazia dagli studi storico-critici del passato ad una fertilissima documentazione ed analisi delle attuali tendenze architettoniche.

Ticino come "laboratorio"

Un ulteriore motivo per rendere idonea questa terra a ricevere una scuola di grado universitario per l'apprendimento dell'architettura è la natura stessa del suo territorio.

I rapidi sviluppi degli ultimi decenni, la pongono come un'area significativa delle trasformazioni succedutesi nel territorio con il passaggio dalla situazione rurale e periferica, a quella post-industriale al centro delle grandi correnti di interscambio europee.

In realtà il Canton Ticino può essere assunto come area di analisi per le trasformazioni sull'arco prealpino, offrendo direttamente sul sito un laboratorio d'indagine .

Gli architetti ticinesi

Senza scomodare falsi miti che si rifanno all'operare dei grandi architetti del passato, dai maestri comacini a quelli più recenti della cultura neoclassica - è indubbio che l'area culturale a sud delle Alpi abbia fornito anche recentemente figure di architetti che hanno stimolato un continuo confronto fra questa piccolissima terra ed il più ampio dibattito attorno alla disciplina avvenuta nei centri internazionali.

Va inoltre rilevato che docenti d'architettura del Canton Ticino sono chiamati in continuità ad insegnare ed operare in numerose altre parti del mondo. Rendere disponibili queste potenzialità intellettuali per offrire all'interno del proprio territorio una scuola di confronto e dibattito sugli attuali temi dell'organizzazione del territorio sembra essere un'utile opportunità.

